

Il manifatturiero lombardo più vicino al nord Europa

Pubblicato: Martedì 9 Febbraio 2016



Il **trimestre di chiusura del 2015** è stato, per l'economia lombarda, il trimestre della ritrovata solidità. Dall'analisi **congiunturale svolta da Unioncamere e Confindustria Lombardia** emerge infatti un quadro positivo nel suo complesso: il **2015 si chiude con un aumento della produzione industriale del +1,5%**, ma positivi sono anche altri indicatori fondamentali quali **ordini** (interni +1,8% ed esteri +2,8%), **fatturato** (+3,3%) e tasso di utilizzo degli impianti.

Positivo anche il saldo occupazionale con un aumento sia congiunturale (+0,4%) che tendenziale (+1,1%) che evidenzia, per la Lombardia, un perfetto ricambio occupazionale mentre non desta preoccupazione la lieve crescita della **Cig** in quanto nella quasi totalità legato alla Cassa integrazione straordinaria.

A conferma, poi, di quanto il manifatturiero sia trainante per l'intera economia lombarda e nazionale l'indice del settore manifatturiero, si consolida al **98,9, sempre più vicino ai livelli europei (101,5) e di molto superiore all'indice italiano (82,5)**.

A questo quadro va aggiunto che tali progressi generali sono confermati dal **Centro Studi di Confindustria**, anche se a livello nazionale si assiste ad una leggera diminuzione dell'intensità della crescita: nel **IV trimestre** si registra infatti a livello nazionale un aumento della produzione industriale dello 0,2% (+0,4% nel III).

Le incertezze sulla crescita internazionale, sulla quale si stanno registrando revisioni al ribasso,

rappresentano però una potenziale minaccia a questo quadro. Il dato del IV trimestre sugli ordini esteri (-0,3% congiunturale), riconducibile con tutta probabilità a queste tensioni, è un segnale da non trascurare. E questa preoccupazione è percepita anche dagli imprenditori i quali, per il prossimo trimestre, prevedono una domanda estera in calo e una domanda interna piatta.

Preoccupa, inoltre, il segno negativo delle imprese attive: tra queste il decremento maggiore si è registrato per le imprese manifatturiere con un dato tendenziale pari al -1,4%. Se consideriamo le sole imprese industriali notiamo una diminuzione ancora maggiore, pari al -1,9%.

«Sono segnali che **non intaccano la tradizionale vitalità del tessuto** produttivo lombardo – dice **Federico Ghidini**, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Lombardia – ma che rendono ancor più necessarie delle **serie politiche di internazionalizzazione e aggregazione**, che supportino in particolare l’export delle pmi contrastando le incertezze dei mercati legate allo scenario internazionale, ma anche una politica dedicata ai nuovi imprenditori che, oltre a incentivare la nascita di nuove imprese, crei un framework all’interno del quale svilupparsi».



Alberto ribolla durante la presentazione di Lombardia 2030

«In questa direzione va la scelta di **Regione Lombardia** di attivare nuove misure a **sostegno delle start-up** – continua Ghidini – e, come dichiarato dal nostro presidente **Alberto Ribolla**, Confindustria Lombardia darà il proprio contributo sia in termini di suggerimenti che di diffusione dei bandi presso le potenziali nuove imprese. È chiaro però che non si deve abbassare la guardia e che la competitività del sistema lombardo dovrà essere il grande obiettivo verso il quale tutti noi dovremo tendere, nella consapevolezza che la competitività delle imprese non è disgiungibile dalla crescita dei territori e della società in cui queste operano. Questo è il presupposto che ha portato alla nascita del Piano strategico di Confindustria Lombardia, **#Lombardia2030**, presentato a dicembre e che il 23 febbraio prossimo condivideremo con tutti i nostri principali stakeholder a cominciare da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e le altre associazioni di rappresentanza».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it